



Paese che vai
usanze che trovi



Edilizia, settori agroalimentare, tessile, piani di sviluppo governativi in forte espansione

L'Algeria in crescita opportunità per l'Italia

Il PIL dell'Algeria è stato nel 2013 di 206,5 miliardi di dollari, con un tasso di crescita reale del 2,8%. Secondo gli ultimi dati si è stabilizzato nel 2014 a 213,5 miliardi di dollari con un tasso di crescita del 3,8%. Secondo i dati recentemente pubblicati dall'Ufficio Nazionale di Statistica (ONS), il prodotto interno lordo dell'Algeria, nel giro di dieci anni, ha triplicato il suo valore, passando da 54,8 miliardi di dollari del 2000 a 213,5 miliardi di dollari nel 2014.

Le riserve in divisa dell'Algeria alla fine di settembre 2014 erano pari a 185,27 miliardi di dollari contro 193,269 miliardi di dollari alla fine di giugno 2014.

Tale tendenza alla diminuzione è dovuta al calo dei prezzi del petrolio. Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni in termini di stabilità macroeconomica – osservano gli esperti del Fondo – l'Algeria continua a dover affrontare la sfida della diversificazione della propria economia e della creazione di un forte settore privato in grado di assorbire la forza lavoro e ridurre la disoccu-

di Giuseppe Agostinacchio



Giuseppe Agostinacchio

pazione, specie giovanile. Le prospettive a medio termine sono giudicate positive, sempre che le riforme necessarie vengano realizzate. Non mancano fattori di rischio, legati al possibile calo del prezzo del petrolio. Fra le raccomandazioni del Fondo, la necessità di proseguire con le riforme strutturali per migliorare il *business climate* e la competitività

delle imprese, e la realizzazione degli investimenti programmati nel settore delle infrastrutture.

Il ritmo dell'inflazione annuale ha conosciuto un aumento del 5% nel giugno 2015 contro 4,8% e 4,5% in maggio e aprile scorsi. In giugno 2014, il ritmo dell'inflazione annuale era dell'1,5%.

Come nel 2013, nel 2014 la Spagna si è posizionata come primo cliente dell'Algeria, seguita dall'Italia, sempre secondo, con un ammontare di 8,36 miliardi di dollari (-4,67%).

Le esportazioni hanno raggiunto 62,95 miliardi di dollari nel 2014 in diminuzione del 3,11% rispetto al 2013.

Gli idrocarburi hanno rappresentato il 95,53% del totale export.

La Cina nel 2014 rimane il primo fornitore dell'Algeria con un valore totale di 8,19 miliardi di dollari, seguita dalla Francia con 6,34 miliardi di dollari (10,87% del totale). L'Italia conferma la terza posizione malgrado una diminuzione delle sue esportazioni verso l'Algeria del 12,24% rispetto al 2013 per un ammontare totale pari a 4,983



miliardi di dollari (8,54% del totale) e la Spagna in 4^a posizione con un importo di 4,982 miliardi di dollari. Nonostante una diminuzione del 5,15%, gli idrocarburi continuano a rappresentare la quasi totalità delle esportazioni verso l'Italia con 8,23 miliardi di dollari nel 2014 contro 8,68 nel 2013.

Nel primo trimestre 2015 le esportazioni algerine hanno raggiunto 11,30 miliardi di dollari in diminuzione del 30,1 % rispetto allo stesso periodo nel 2014.

Fra i settori più consistenti interessati all'esportazione, si sono confermati quello dei beni strumentali con un valore totale di 572,3 milioni di dollari; seguono i semi lavorati con un ammontare di 404,4 milioni di dollari, malgrado un calo del 26,77%. Nel 2014, rispetto all'anno precedente, gli "incassi" per l'Algeria derivati dalla vendita di idrocarburi hanno fatto registrare una caduta pari ad otto miliardi di dollari, passando dai 56 del 2013 a 48 miliardi di dollari.

La tendenza negativa, peraltro, pare essere confermata anche per il 2015, malgrado nell'ultimo periodo il prezzo del barile di petrolio sui mercati internazionali abbia ripreso a salire, ma non certo nella misura auspicata. Certamente gli ambiziosi progetti programmati nell'ultimo piano quinquennale, con il crollo degli introiti,

avranno delle difficoltà ad essere realizzati.

L'establishment algerino comunque non sembra dare particolari segni di nervosismo, visto l'enorme surplus di cassa derivato dagli ingentissimi flussi di valuta pregiata degli anni pre-crisi.

Il forte calo del prezzo degli idrocarburi e la minore esportazione di gas obbliga comunque il Governo a dover svilup-

pare un tessuto industriale capace di assorbire nel tempo la dipendenza dalle importazioni. Per tale ragione l'obiettivo prioritario della politica locale è di favorire la presenza di società produttive miste, combattere la contraffazione ed il commercio informale, rafforzare i controlli sulle certificazioni di qualità, ridurre l'evasione fiscale. Inoltre si mira a favorire l'acquisto di determinati prodotti locali, attraverso il credito al consumo, ed è in fase di definizione una legge per ripristinare le licenze d'importazione che riguarderanno in particolar modo i beni di consumo.

Tendenzialmente tale situazione dovrebbe favorire la fornitura nel

Paese di beni strumentali italiani sinonimo di qualità e sicurezza.

Investimenti italiani in Algeria

L'Italia, nel corso del 2013, ha investito circa 1,3 miliardi di euro in Algeria, in linea – all'incirca – con quanto avvenuto nel triennio precedente. Nella graduatoria dei paesi investitori (elaborando i più recenti dati dell'UNCTAD) l'Italia si posiziona al secondo posto dopo gli USA.

Investimenti algerini in Italia

Cevital, primario gruppo industriale algerino che opera in diversi settori che spaziano dall'industria all'agroalimentare, all'automotive, alla produzione e vendita di prodotti in vetro, alla grande distribuzione, da tempo ha avviato il passaggio della Lucchini di Piombino. L'operazione di acquisizione di Lucchini si colloca nell'ambito di un processo di crescita internazionale del Gruppo, con l'obiettivo di sviluppare investimenti in attività con potenziale mercato in Algeria.

Inoltre, si registrano altre due investimenti algerini in Italia:

- il Gruppo Cevital è proprietario della AZZURRA FLOAT GLASS SRL (Piemonte) dal 2013, operante nel settore commercio all'ingrosso di vetro piano;



Algeri

- la Sonatrach S.A., compagnia di Stato algerina per la ricerca, lo sfruttamento, il trasporto e la commercializzazione di idrocarburi, possiede una quota minoritaria (20,81%) della GALSI S.p.A., società di sviluppo, realizzazione e gestione del gasdotto che collegherà l'Algeria alla Sardegna e alla Toscana attraverso un percorso di circa 900 km, di cui circa 600 in mare.

Presenza imprese italiane

Per quel che riguarda la presenza delle imprese italiane, si evidenzia che attualmente le imprese italiane presenti in Algeria sono 163.

I settori più significativi in termini di penetrazione commerciale italiana nel mercato sono quelli: energetico, petrolifero, costruzioni e lavori pubblici, ingegneria, ma sono da evidenziare anche alcune importanti realtà nei comparti della meccanica industriale, dei trasporti, delle telecomunicazioni e della difesa. Tra le principali aziende italiane operanti in Algeria possono essere citate: l'Ansaldo Energia, l'Eni, l'Enel, Condotte d'Acqua, CMC Ravenna, Astaldi, l'Agusta Westland, la Fiat Iveco e la Todini-Salini.

Per quanto concerne invece le banche, ad Algeri sono presenti

- un ufficio di rappresentanza della Banca Monte dei Paschi di Siena;



Timgad, antica città romana

- una banca della Crédit Agricole Corporate Investment Banking (CA-CIB);
- un desk della BNL Gruppo BNP Paribas.

Regime degli incentivi relativi agli investimenti esteri in Algeria

Il Governo algerino ha posto come priorità strategica del Paese quella di favorire la crescita di tutte le filiere industriali nazionali, così da ridurre la propria dipendenza dalle importazioni. Per raggiungere tale obiettivo, sono state approvate una serie di misure amministrative (licenze all'importazione che entreranno in vigore nel 2016, cahier de charges per l'importazione di autoveicoli) destinate a scoraggiare l'arrivo di merci dall'estero. A tali provvedimenti però si affianca un rafforzamento del quadro degli incentivi volti ad attrarre gli investimenti esteri.

Sebbene non pare al momento prospettarsi una revisione della regola cosiddetta del 51/49 sulla proprietà delle società operanti in Algeria, l'ultima legge finanziaria ha previsto ulte-

riori agevolazioni in favore delle imprese straniere, che in partenariato con aziende locali, decidano di impiantare delle produzioni nel Paese. In particolare, gli schemi di sostegno attesi prevedono, tra l'altro, l'esenzione per i primi anni di attività delle imposte dirette ed indirette sugli utili delle società miste, la non applicazione dei dazi sui macchinari importati, oltre che la presa in carico da parte dello Stato delle principali spese necessarie allo sviluppo dell'investimento. Sono inoltre previsti incentivi più ampi per durata e qualità nel caso di investimenti nelle regioni da sviluppare (Willayas del sud e degli altipiani) e per quelli che apportano importanti vantaggi sociali e tecnologici al Paese. Il Ministro dell'Industria ha quindi annunciato la prossima approvazione del nuovo codice degli investimenti.

Settori di opportunità

Filiera agroalimentare e macchine agricole

Lo sviluppo del settore agricolo è considerato una priorità nazionale in Algeria, perchè la dipendenza alimentare dell'Algeria sfiora l'80% dei bisogni soprattutto per quanto riguarda i cereali, il latte e i semi oleosi. Per raggiungere l'obiettivo d'indipendenza, se non addirittura di sicurezza alimentare, il Governo algerino sta concentrando i suoi sforzi sulle risorse fondiarie e sulla loro valo-



L'antica città fenicia di Tipasa

rizzazione tramite la selezione dei terreni, la formazione di manodopera, il miglioramento dell'irrigazione e la meccanizzazione della lavorazione. L'incidenza dell'Italia sulle importazioni algerine di prodotti alimentari rimane molto bassa, registrando nell'ultimo triennio una media di ca. 110 milioni di euro. Ci sono quindi importanti margini di aumento dell'export per tutta la filiera del comparto e soprattutto per le importazioni di macchinari agricoli (in particolare trattori a ruote).

Beni strumentali

L'Italia è leader in Algeria per la presenza di beni strumentali (in particolare prodotti siderurgici, macchine per produzione di materiali da costruzione, unità di betonaggio, frantumazione) e vi è un elevato potenziale per incrementare la presenza italiana.

Il programma quinquennale di rilancio dell'economia algerina ha molto favorito lo sviluppo dell'import di beni strumentali, comparto che rappresenta il 28% del totale delle importazioni dell'Algeria.

L'Italia occupa il secondo posto dopo la Francia ed è il principale fornitore di attrezzature e macchinari per le PMI algerine in molti sotto-settori anche se nel 2014 è stata registrata una diminuzione del 12,24% delle esportazioni italiane verso l'Algeria.

Settore sanitario

Il sistema sanitario algerino è basato principalmente sull'assistenza pubblica anche se tuttavia negli ultimi decenni è andata crescendo l'offerta privata che sembra conoscere uno sviluppo considerevole. Il Governo algerino sta attuando una politica

ambiziosa sia sull'offerta delle cure che sull'ampliamento delle strutture esistenti concentrando l'intervento nella sanità su tre fronti: infrastrutture, personale (formazione e aumento salari), acquisizione di apparecchiature. Non sono da sottovalutare tuttavia gli investimenti privati nel settore della sanità che sono in continuo aumento come indica il numero di cliniche in corso di realizzazione. Nel 2013 ne sono state inaugurate 16, portando il numero totale di cliniche a 230, mentre 130 sono attualmente le cliniche in costruzione, che andranno a rafforzare la rete delle strutture di cura private. Molto recentemente, il

radiologia convenzionale: ecografi, apparecchi per mammografie, apparecchi di radiologia dentale, scanner, ecc.)

Oltre alle apparecchiature mediche, per le imprese italiane, l'opportunità di commercio ed esportazione sono notevoli anche per prodotti quali sterilizzatori medico-chirurgici o di laboratorio e apparecchiature dentali. In generale, l'opzione delle importazioni resta la più vantaggiosa a breve e medio termine per l'Algeria, perché la specificità del mercato e l'ampiezza dell'investimento vincolerebbero verosimilmente gli investimenti produttivi per soddisfare il mercato interno.

Settore tessile

L'industria tessile algerina sta attraversando da anni una crisi strutturale che si manifesta attraverso un forte calo della produzione locale.

A far fronte a questa crisi strutturale, sono stati avviati progetti per la reintroduzione delle coltivazioni di cotone e

ristrutturazioni industriali per attirare investimenti stranieri e risollevare il settore tessile. Il Governo algerino ha sbloccato un ammontare di 2 miliardi di dollari per il rilancio e lo sviluppo del settore tessile nel Paese, soprattutto per la modernizzazione delle macchine e attrezzature, ormai obsolete, nonché per la formazione tecnica del personale. Sono stati lanciati inoltre progetti per la produzione di fibre e prodotti tessili (per l'abbigliamento e l'arredamento), trasformazione di fibre in fili e tessuti, confezioni, ecc. attraverso organismi pubblici per la promozione della cooperazione industriale.

Il settore ha bisogno di privatizzazioni e, soprattutto, della ricer-

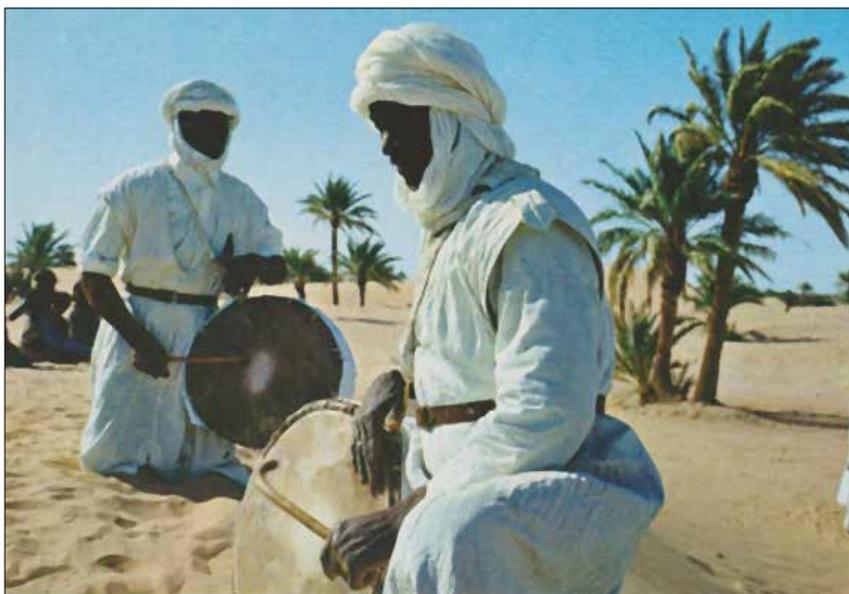


Danza algerina

Ministero della sanità ha dato il suo consenso ufficiale per la realizzazione di ospedali privati in Algeria. Due progetti (uno a Blida e un altro a Tizi-Ouzou) sono già stati depositati presso il Ministero della sanità.

Relativamente alla domanda di apparecchiature mediche, lo Stato rimane il principale cliente e le importazioni restano la principale fonte d'offerta in Algeria.

La domanda di apparecchiature mediche è valutata in circa 200 milioni di dollari l'anno, di cui il 70-80% resta una domanda pubblica, quindi soggetta alla legge sugli appalti pubblici. In generale, il mercato più interessante è quello delle immagini mediche (come la



Costumi tipici beduini - Algeria

ca di partner industriali stranieri, della riqualificazione delle imprese locali e di una lotta più serrata alla contraffazione.

Si evidenzia un progetto che può essere un'opportunità per le imprese italiane, ovvero la realizzazione di un centro destinato al settore tessile, nel quadro del partenariato algerino-turco, lanciato alla fine dell'anno scorso nel parco industriale di Sidi Khettab (Relizane), per un periodo di tre anni. Il Centro verrà realizzato dalla società L'Algérienne de Sport's Wear Tayal per un investimento di circa 1,5 miliardi di euro.

Nel quadro di tale progetto, che comprende 8 unità industriali di tessitura e confezione, un centro d'affari, una scuola di formazione ai mestieri di tessitura e una residenza per il personale, saranno creati 25.000 posti di lavoro.

Si sottolinea che il governo algerino richiede in maniera particolare il contributo delle imprese italiane in termini di investimenti in loco (società miste), tenuto conto che anche in questo settore - come per tutti i beni di consumo di importazione - si prevede la graduale reintroduzione delle licenze di importazione, per favorire la produzione locale.

Criticità

Negli ultimi anni sono state adottate dalle autorità locali misure restrittive in materia di commercio con l'estero e sugli IDE.

Oltre alle lungaggini dovute alle pratiche burocratiche (amministrative, doganali, bancarie), l'Algeria ha dal 2009 iniziato una politica di protezionismo economico cambiando le regole relative all'investimento e alla regolamentazione dell'attività economica.

Le misure includono limitazioni alla partecipazione straniera negli investimenti (49%) che devono obbligatoriamente produrre un saldo in valuta positivo a vantaggio dell'Algeria durante tutta la durata del progetto. Inoltre, l'introduzione di margini di preferenza nei bandi di gara pubblici (25%), volti a favorire le imprese locali. Inoltre, il Governo si riserva il diritto di applicare in alcune circostanze una windfall tax (variabile dal 30% all'80%) sui profitti straordinari nei settori non-oil (simili tassazioni nel settore energetico sono già in vigore). Infine, il 9 aprile 2015 un decreto ha introdotto nuovi requisiti tecnici e di sicurezza per l'importazione di autoveicoli in Algeria che ha comportato il blocco in dogana di 15.000 mezzi. La

situazione è parzialmente migliorata con una modifica legislativa intervenuta il 3 maggio scorso, anche se, attualmente, la situazione non ha ancora trovato una sua soluzione definitiva. Un impatto sulle importazioni nel Paese lo sta avendo anche l'aumento dei controlli amministrativi nelle procedure di sdoganamento delle merci e la situazione potrebbe ulteriormente irrigidirsi se le Autorità algerine confermassero l'intenzione di adottare provvedimenti come la reintroduzione delle licenze di importazione, con l'obiettivo di favorire chi produca localmente.

Per l'Italia sarà importante nei prossimi mesi continuare a rafforzare i rapporti commerciali nei settori tradizionali, soprattutto macchinari, dove la reputazione che vanta il nostro Paese localmente è indiscussa, avviando al contempo una riflessione su possibili iniziative di investimento, che consentano di occupare quei settori di mercato che le prossime misure commerciali algerine restringeranno all'importazione di beni stranieri (soprattutto beni di consumo come: alimentari, cosmetici, veicoli ad uso privato).

Lavori Pubblici

Nel corso del 2013-2014 sono stati lanciati numerosi progetti in campo autostradale ricorrendo spesso ad assegnazioni dirette (grè à grè) sollecitando la costituzione di consorzi fra imprese algerine e straniere. Si tratta di progetti che il Governo aveva pensato di riservare unicamente ad aziende locali, opzione poi scartata a fronte della manifesta impossibilità di queste di garantire tempi di esecuzione e qualità adeguati.

Le imprese di costruzione italiane sono state storicamente presenti nel settore stradale e autostradale in Algeria. La loro professionalità è ben nota alle Autorità algerine che si sono spesso rivolte ad esse per progetti che presentano un'elevata complessità tecnica.

Scheda Paese:

Nome completo: Repubblica Democratica Popolare di Algeria
Lingue: Arabo (Lingua ufficiale), Tamazight (Lingua nazionale)
Capitale: Algeri
Principali città: Algeri, Orano, Annaba, Constantine
Forma di governo: Presidenziale
Capo di Stato: Abdelaziz Bouteflika
Capo di Governo: Abdelmalek Sellal
Indipendenza: il 5 luglio 1962
Superficie totale: 2.381.741 km²
Popolazione totale: 39,5 milioni ab. (Gennaio 2015)
Densità: 16 ab./km²
Fuso orario: UTC +1 (CET)



<i>Principali indicatori economici</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
PIL (miliardi di dollari)	206,5	213,5
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	2,8	3,8
PIL pro capite (dollari US)	5.474,9	5.460,1
Tasso di disoccupazione (%)	9,8	10,8
Debito totale estero (miliardi di dollari)	3,39	3,56
Riserve in valuta (Miliardi USD)	194,10	185,27
<i>Dati primo semestre</i>	<i>Primo semestre 2014</i>	<i>Primo semestre 2015</i>
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	1,5*	5*
Export (Miliardi di USD)	33.245	19.284
Var (%)	-1,61	-41,99
Import (Miliardi di dollari)	30.070	27.070
Var (%)	+1,32	-9,98
Saldo bilancia commerciale (Miliardi USD)	3.895	-7.786
Export verso l'Italia (Miliardi di USD)	4.077	3.305
Var (%)	-14,30	-18,93
Import dall'Italia (Miliardi di USD)	2.698	2.602
Var (%)	0,34	-3,54
Saldo bilancia commerciale Alg-Ita (Miliardi di USD)	1.871	0,703

Fonti: International Monetary Fund, EIU, Banca d'Algeria, CNIS, ONS
 * Dati Giugno 2014/Giugno 2015



Veduta di Algeri

Trasporti

Relativamente al settore ferroviario, il Governo è impegnato nell'ammmodernamento e nell'estensione della rete alle aree non ancora servite (altopiani e sud). Nel corso del prossimo piano quinquennale 2015-2019 è previsto il raddoppiamento della linea ferroviaria trasversale che serve il nord, mentre continueranno i lavori per l'elettrificazione progressiva di tutta la rete, per il rinnovamento del materiale rotabile, per l'alta velocità e per la ricostruzione o la ristrutturazione delle stazioni.

Abitazioni

Nel quinquennio 2015-2019 il Governo intende realizzare 1,6 milioni di nuovi alloggi. Il settore dovrebbe stabilizzarsi su volumi di costruzione minori ma costanti, dell'ordine di 200.000 alloggi/anno (attualmente sono 80.000).

Tra i progetti di maggiore interesse gestiti dal Ministero dell'Habitat, vi è quello della realizzazione di nuove città: cinque sono già state lanciate, mentre altre sono allo studio.

Risorse Idriche

Il comparto è stato oggetto di rilevanti investimenti negli ultimi anni per la costruzione di dighe (42 dal 1999 al 2014), acquedotti e impianti di dissalamento dell'acqua marina.

In base a quel che viene reso noto, i

lavori di costruzione dei nuovi impianti saranno assegnati dopo la realizzazione di una gara internazionale in modo da assicurare che le opere vengano compiute in linea con i più alti standard internazionali.

Focus

È stato inaugurato a Sidi Bel Abbes, nell'Algeria nord-occidentale non distante da Oran, il primo polo nazionale dell'industria elettronica destinato ad attirare gli investimenti internazionali verso questo settore produttivo.

Il polo industriale sarà coordinato dalla società di proprietà statale *Entreprise nationale d'industries électronique*

(Enie) grazie alla realizzazione a Sidi Bel Abbes di un impianto per la fabbricazione di schede elettroniche, attrezzature aziendali e altri prodotti di consumo. Inaugurando l'impianto della Enie il ministro algerino dell'Industria e delle miniere, Abdessalam Bouchouareb, ha sottolineato come il nuovo polo consentirà lo sviluppo del settore dell'industria elettronica in Algeria attirando aziende interessate a produrre dispositivi elettronici professionali, cellule e pannelli fotovoltaici, prodotti di illuminazione a risparmio energetico, sistemi di monitoraggio a distanza, circuiti stampati e altri prodotti, imponendosi a livello regionale quale un centro all'avanguardia per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.



Città di Ghardaïa

Riforme

L'Algeria ha annunciato l'avvio di un piano industriale per il rilancio dell'economia, che porterà alla graduale riorganizzazione delle società statali. Il Governo procederà alla razionalizzazione delle partecipate per migliorare i risultati produttivi, attraverso la creazione di "campioni nazionali" che favoriscano anche gli investimenti stranieri. In particolare, 15 *Sociétés de Gestion des Participations*, società per azioni che controllano per conto dello Stato la partecipazione nelle imprese pubbliche economiche, sono in corso di trasformazione in 12 gruppi industriali settoriali. I due punti di forza della riforma, risiederebbero nella piena autonomia dei nuovi gruppi industriali e nella loro capacità di ricorrere al mercato per trovare i finanziamenti necessari per incrementare la produzione.

Di grande importanza è inoltre la costituzione della Banca per le PMI, che dovrebbe avere nel capitale anche paesi stranieri (Francia, Spagna, Portogallo e Germania hanno già manifestato il proprio interesse a partecipare). Secondo gli Algerini, tale organismo sarebbe di supporto alle PMI italiane, che operano in Algeria senza la presenza in loco di propri Istituti bancari.

Giuseppe Agostinacchio
Direttore ICE Algeri